SOMMARIO



# Mescolanza maggenga

## Previsione granaria - Un'inchiesta mondiale sul grano - Quanti sono i proprietari di terre in Italia? - La pecora - Industrie e agricoltura.

No: il maggio non è andato asciutto come ci voleva. Tuttavia non mi sembra di dover fare ancora cattive previsioni sul *raccolto del grano*. Lo so, scrivendone in data 25 maggio, profetare è rischioso. E per ciò appunto, tra esprimere semplicemente una speranza, e rischiare una profezia, mi tengo alla via di mezzo: dirò soltanto, per ora, che parmi di poter prevedere un raccolto buono. Quanto meno, migliore di quello dell'anno scorso. Se poi ci sarà del meglio, lo vedremo e lo diremo fra breve.

L'Italia avrebbe davvero bisogno di una buona mèsse. Sempre, ma quest'anno poi!......

*

Il *prof. Bruttini* dell'Istituto internazionale di agricoltura, ha proposto all'Istituto stesso di accingersi ad un'*inchiesta mondiale sul grano* (1).

(1) Institut international d'agriculture - Proposition de M. Bruttini pour une enquête internationale sur le blé.

Certamente; l'opera sarebbe utilissima. E nessuno, fuori del detto Istituto, avrebbe i mezzi per condurla a buon fine.

Il Bruttini traccia anche, magistralmente, le linee del lavoro; che, attuando il suo progetto, riuscirebbe grandioso, organico, preciso, ricchissimo. Lo approveranno i Signori Delegati? Io credo che ne dovranno riconoscere tutti la grande utilità, per ogni Stato; e dovranno perciò consentire che l'opera si inizî. Sarà ancora una volta una bella iniziativa italiana che avrà meritato il consenso e il plauso degli stranieri. E gioverà a tutti i paesi civili.

*

A proposito d'inchieste. Bisognerebbe farne una, italiana, per determinare il *numero delle proprietà rurali esistenti nel nostro paese*. — Perchè? Per una nuova tassa? — No, via, non scherziamo. Sarebbe anzi l'ora che cominciassero gli sgravî sulle proprietà terriere. Tutti sanno che non vi è paese tassato come l'Italia.

Ma il numero delle proprietà agricole oggi esistente si deve conoscere perchè gli studiosi di economia e statistica agraria hanno bisogno anche di questo elemento; anzi principalmente di questo come punto di partenza per molti dei loro calcoli.

Io, che me la prendo talora cogli economisti, specie quando trinciano sentenze in materia agricola, mi riconcilio tosto con loro, e vorrei ajutarli, quando vengono a noi, scendendo dalle cattedre o uscendo fuori dagli schedarî, e vogliono veder bene, davvicino, come stanno le cose.

Ora taluno di loro vuol veder chiaro nel *numero* dei proprietarî di terre in Italia. Ha ragione. I soli dati che possediamo sono questi:

*Proprietarî in Italia*

| | | |
|---|---|---|
| 3.275.000 | che possiedono | fino a 1 ettaro |
| 644.000 | » » | da 1 a 2 ettari |
| 450.000 | » » | da 2 a 4 ettari |
| 250.000 | » » | più di 8 ettari |
| Totale 4.619.000 | | |

Ma sono dati vecchi, non esatti, nè sufficienti.

Ci vuole di più e di meglio. Bisogna rifare la statistica. E farla completa e particolareggiata.

Chi può occuparsene, amico Comm. Zattini? — Veda Lei che ha tanta dimestichezza coi numeri statistici. E ci illumini. Grazie per me e per i miei lettori.

*

Un altro legittimo desiderio. Mi scrivono:

«Leggevo ieri sul supplemento economico del giornale france-«se *Le Temps* (10 maggio 1925) un articolo sulla *produzione* «*della lana nel mondo* con speciale riguardo anche alla produ-«zione europea. Che brutto bilancio! Il consumo della lana au-«menta, la produzione diminuisce. Lo splendido lavoretto del «prof. Mamette «Les grands marchés des matières premières» «ne offre le ragioni».

«Ebbene, noi in Italia abbiamo una popolazione ovina consi-«derevole. L'opinione pubblica — compresa quella dei tecnici — «se ne occupa poco. Ho assistito durante la guerra a una furio-«sa campagna in favore del coniglio; leggo spesso articoli — «belli e opportuni — sull'allevamento dei polli; quasi mai mi «capita di leggere qualche cosa sull'allevamento della pecora. «Ricordo un bel libretto del provero Prof. Marchi; ricordo al-«cune monografie sulle *pagliarole* nell'Italia Centrale; ma, in-«somma, il tema resta privilegio di pochi competenti. A che «punto sta il nostro allevamento ovino? Che produzione dà? «Come potrebbe essere migliorato? Io — sarà colpa mia — non «lo so. Ma quanti come me, profani o quasi, non lo sanno! So-«pratutto, quanti allevatori!.....».

— Giustissimo anche questo... — E per le pecore, metto subito a contribuzione l'amico, e cugino carissimo, Dr. Romolotti, direttore dell'Istituto zootecnico laziale. Il quale la sa lunga davvero in questa materia, e ne ha scritto ancora con grande competenza. Una serie d'articoletti brevi, chiari, moderni; che mettano la calunniata *pecora* al suo giusto posto, anche nell'agricoltura intensiva; e che rispondano alle domande che fa il mio corrispondente; saranno molto utili e molto graditi. Li aspettiamo, i lettori e io.

*

*Sorelle*, non nemiche, debbono essere *le industrie e l'agricoltura*. Così ha detto molto bene or non è molto C. Combi sull'ottimo «Contadino della Marca trevisana». E lo ha dimostrato.

Ciò corrisponde pienamente al mio pensiero. I nostri lettori lo sanno.

Invece c'è gente che si diverte a seminar zizzania tra industriali e agricoltori; e parla di insanabile conflitto..... Al diavolo le frasi! — Ma che conflitto! ci saranno talora degl'interessi non precisamente paralleli. O che si deve per ciò venire alle mani?

Discutiamo; ma con animo conciliante. C'è posto per le più svariate forme di lavoro nell'Italia nostra benedetta. Viviamo e lasciamo vivere. E vedremo che attorno alle industrie l'agricoltura si va intensificando; e che dove l'agricoltura è prima lei a ravvivarsi, sorgono industrie. — Dov'è il conflitto? Sono veramente sorelle, non nemiche!.

TITO POGGI.

# Note di stagione

**Diradamento bietole e cilindro — Glomeruli in bagno — Erbai estivi.**

Parrà strano che sulla fine di maggio e, più ancora, ai primi di giugno si tragga argomento dalla cilindratura delle bietole dopo il diradamento per una « Nota di stagione ». Ma quando si considerino le molteplici e strane vicende della corrente campagna, solo da pochi previste, si riconoscerà che la meraviglia è fuori posto.

Semine e risemine agli ultimi di aprile, e, in alcuni poderi, persino in maggio ci portano alle due epoche sopra segnate per il diradamento. L'attento osservatore, al quale nulla sfugge, avrà, certo, notato che le bietole dopo diradate, se il loro comportamento non accusa delle vere sofferenze, mostrano un arresto nello sviluppo, arresto che può evitarsi, anzi che si evita, se appena isolate si cilindrano e ciò in modo anche più evidente dove non si è cilindrato dopo la semina il che ammaestra che in tale caso la necessità di ricorrere al cilindro è anche più imperiosa.

Basta fare una prova, con relativo controllo, per convincersi; e tenuto conto del breve periodo che divide la semina dalla raccolta il poter evitare che il ciclo vegetativo abbia nna sosta, sia pure di pochi giorni, rappresenta un non trascurabile vantaggio.

Restando nel tema cilindratura, per quanto questa seconda parte

sia in vero ritardo, visto che pochi si sono decisi dare al rullo tutta l'importanza che ha, aggiungo due fatti che confermano il valore di un così modesto attrezzo agricolo.

Alcuni vicini di un mio podere sono parte a levante e parte a ponente il che assicura completa identità di ambiente.

I primi seminarono sei ettari a bietole dei quali tre cilindrarono o tre no. Orbene, mentre i tre cilindrati agli ultimi di aprile furono diradati ed oggi si presentano fra i più promettenti, gli altri tre vennero riseminati a granoturco perchè qualunque speranza era perduta.

I secondi, famiglia numerosissima formata da giovani che vogliono seguire la moda, e da un vecchio, come molti altri, attaccato alle tradizioni, convinti dai risultati da me raggiunti, chiesto ai coloni il rullo, cilindrarono un terzo d'appezzamento e due terzi no, perchè giunto il padre impose di smettere per non *massacrare* la terra. La parte cilindrata era in condizione da diradarsi quando il resto non faceva ancora fila! E il vecchio non si è dato vinto a parole, ma tutto fa ritenere che la sua fede vacilla e che l'eloquenza dei fatti s'impone.

*
**

Lunedì, quattro maggio, dopo aver tenuto i glomeruli per cinque giorni in bagno con acqua e sterco bovino seminai un appezzamento e la domenica 10 portai alcuni amici a vedere, dopo sei soli giorni come le barbabietole facevano fila. Quando si semina e più specialmente in ritardo, il bagno dà i più evidenti e sicuri vantaggi.

*
* *

Se per due lunghi mesi non potessimo più foraggiare con foglie e colletti di barbabietole i bovini e nel prossimo inverno lo potessimo solo con poche polpe sarebbe previdenza, condivisa dai più ordinati, trovare la forma perchè il danno fosse quanto più possibile ridotto. E la forma migliore è quella di apparecchiarci fin da questo momento il necessario per seminare erbai di granoturco subito dopo mietuto il grano.

Se si riflette che un giorno guadagnato può voler dire la completa riescita, si giustifica la necessità di provvedere subito il seme, cosa non facile dato che da molti anni tali erbai, un dì tanto comuni, più non si usano. Chi ha la fortuna di trovare del « Caragua »

o « Dente di cavallo » non badi al prezzo, mai eccessivo, tenendo conto dei molti titoli che hanno le varietà a grande sviluppo. Dovendo per forza di cose ricorrere alle varietà nostrane si dia la preferenza al così detto « Favon » o al « Pignoletto ».

Appena legato il frumento e posto in crocetta si ari senza perder tempo e la parte fatta nera sia nello stesso giorno seminata. Si semini a linee così da poter in caso di siccità sarchiare e per rompere la crosta e per sopprimere tutte le cattive erbe. Ebbi anche buoni risultati (vedi *Agricoltura vissuta*, pag. 245) in annate in cui non i giorni ma le ore potevano decidere seminando sulla stoppia stessa e poi trivomerando, beninteso che in occasioni simili bisogna piegare la stoppia con un erpice, fino a tanto che è bagnata dalla rugiada, nella direzione che terrà il polivomere. Una concimazione con perfosfato e calciocianamide assicurerà la migliore riuscita.

E. PETROBELLI.

# La Tignola dell'Olivo

Nelle regioni olivicole italiane, e segnatamente in Toscana, desta attualmente seria preoccupazione negli agricoltori la minaccia della invasione di un microlepidottero: la *Prays oleaellus* o Tignola dell'olivo.

Questa farfallina ha tre generazioni. Le larve o piccoli bruchi della prima, che compare a febbraio, hanno 8-9 mill. di lunghezza e rodono l'interno delle foglie facendo un danno assai limitato: in questa fase del ciclo vitale dell'insetto nessun mezzo di lotta può riuscire praticamente efficace.

Alla fine di aprile e nel maggio dai bozzoli filati da queste larve fuorescono le piccole farfalline che depongono le uova sui racemi florali. Da queste uova nascono le larve della seconda generazione che divorano i fiori e imbavano le infiorescenze con fili serici permodochè queste cadono a gruppetti senza essere fecondate: i danni della seconda generazione sono gravissimi e talora riducono il raccolto della metà o di due terzi.

Le osservazioni più recenti sulla biologia di questo insetto permettono di riporre fondate speranze sull'esito della lotta contro di esso impostata in questo periodo della sua vita.

Le irrorazioni con arseniato di piombo sono, secondo il parere dei più competenti entomologi, efficaci per combattere la nociva farfallina. Condizione essenziale per il buon resultato del trattamento è di porlo ad effetto nel punto che i fiorellini stanno per aprirsi, ma non sono ancora schiusi.

Quindi bisogna regolarsi, anno per anno e località per località, sul momento in cui la fioritura avviene, ciocchè, come tutti gli olivicultori sanno, non ha norma costante potendo essa avvenire da metà di aprile alla metà di giugno.

Siccome l'irrorazione degli olivi con liquidi rameici è diventata una pratica culturale corrente di olivicultura per prevenire il *Cycloconium oleaginum* o Occhio di pavone, si potrà con vantaggio, per economia di tempo e di mano d'opera, consociare il trattamento cuprico con quello arsenicale mescolando l'arseniato di piombo alla poltiglia bordolese o alla soluzione di polvere Caffaro.

L'arseniato di piombo potrà essere indifferentemente impiegato sotto forma di polvere o di pasta salvo però ad attenersi alla proporzione di gr. 500 a 700 per ettolitro di liquido se si usa quello in polvere e a quella di Kgr. 1 a 1,300 se si adopera quello in pasta.

L'arseniato di piombo può riuscire pregiudizievole agli animali domestici (bovini, pecore, conigli) nutriti con le erbe vegetanti sotto agli olivi trattati ove queste erbe fossero da loro ingerite a breve distanza di tempo dalla irrorazione: converrà perciò darle in nutrimento al bestiame solo dopo trascorsa una ventina di giorni da questa, a meno che non sia sopravvenuta una abbondante pioggia nel qual caso si potranno somministrarle anche subito dopo.

Debbo notare anche che il trattamento riuscirà di vera efficacia pratica solo nei riguardi di olivi di moderate proporzioni e con la chioma non troppo fitta: per gli olivi di gigantesca mole, a rami disordinati e scomposti e con la fronda non schiarita, esso non potrà dare risultati sicuri per la difficoltà di investir bene i fiori con la soluzione.

Qualora il trattamento arsenicale contro le Tignole di seconda generazione fosse stato trascurato o non avesse raggiunto un notevole effetto, converrà all'intento di infrenare la propagazione del parassita per l'anno seguente, di combattere le larve della terza generazione.

Queste traggono origine dalle farfalline nate dalle tignole che hanno divorato i fiori, le quali depongono le uova sulle olivine nel mese di luglio. Da queste uova schiudono larve che penetrano nel-

l'oliva e ne rodono il nocciolo (fig. 24). Nell'agosto le olive cadono e da esse fuorescono le tignole che intessono il bozzolo nelle screpolature della scorza dei tronchi e dei grossi rami per dare poi origine, alla primavera seguente, alla prima generazione e ricominciare il ciclo.

E' evidente che togliendo di mezzo le olive che danno ricetto alla tignola, questo ciclo sarà interrotto.

Siccome queste olive cadono con facilità, si potranno raccogliere in gran numero scuotendo i rami degli olivi dopo di aver posto sotto ad essi panni o lenzuoli e poi distruggerle.
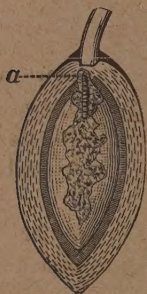
Fig. 24.
Oliva con nocciolo roso dalla Tignuola
a) Tignuola (larva).

Comunque la tignola, benchè sia un insetto assai dannoso, come ne fa fede la perdita quasi totale del prodotto verificatasi l'anno decorso in non poche località della Toscana, non deve scoraggiare gli agricoltori e farli disperare dell'avvenire della preziosa pianta di Minerva.

Le sue invasioni si possono ripetere per due anni, tre al massimo, ma ad un tratto cessano repentinamente e per molti anni non arrecano più danni apprezzabili. E ciò perchè i suoi nemici naturali rappresentati da piccoli insetti endofagi o da microscopici fungilli, allorchè essa ha raggiunto grande diffusione, funzionano da freno al suo sviluppo e ne sbarazzano l'olivo nel volgere di una sola stagione.

E questo sta precisamente accadendo attualmente, poichè nelle località ove gli olivi ebbero grandemente a soffrire per infestione di *Prays* negli anni 1923 e 1924 e sui quali durante il febbraio e marzo decorso si vedevano numerosissime larve di prima generazione, ora non si riscontrano che pochissimi bozzoletti e questi per buona parte parassitizzati.

Perciò senza arrischiarmi a fare profezie, le quali in materia di invasioni di insetti possono essere smentite dai fatti, ritengo sia presumibile che nei luoghi dove l'anno decorso le devastazioni della tignola furono molto intense, quest'anno possano essere quasi nulle o almeno di assai minore importanza.

E come conseguenza pratica di interesse per gli agricoltori, consiglierei loro di ricorrere alle irrorazioni arsenicali solo nel caso che avvertissero numerosa presenza di tignole sopra olivi che negli anni decorsi erano stati immuni e invece di *astenersene rigorosa-*

*mente* e lasciar compiere indisturbati l'opera loro ai nostri naturali ausiliarii nei riguardi degli olivi che erano stati fortemente danneggiati. E questo perchè l'azione dei predatori, degli endofagi e dei fungilli riuscirà sempre più conclusiva dei nostri rimedii artificiali, i quali inoltre potrebbero riuscir più fatali a quelli che non alla Tignola o quanto meno diminuire l'efficacia del loro lavoro.

Dott. Prof. VITTORIO RACAH
Proprietario agricoltore.

*18 Maggio 1925.*

# Sul grano nel Mezzogiorno

*Ill.mo Prof. Poggi,*

Leggo con piacere i suoi magistrali articoli. La ringrazio dei lusinghieri accenni al mio nome.

Siamo perfettamente d'accordo.

*L'Italia può facilmente produrre il pane necessario per la sua popolazione* (1). Tutta la questione sta nel prezzo del grano. Tutto il problema del Mezzogiorno sta nel prezzo del grano.

Il Mezzogiorno, per questione di clima, produce il grano ad un prezzo di produzione più elevato; il disagio più acuto nel Mezzo, giorno si ha quando il prezzo del grano è più basso. Esempio: 1894-fasci socialisti, disordine ecc.; perchè quanto maggiore è il disagio di tutti per il prezzo del grano, tanto più facile riesce conquistare i contadini con miraggi bolscevichi. La diminuzione della potenzialità d'acquisto dei granicultori, per inadeguato prezzo del grano, non solo è l'ostacolo principale al progresso dell'agricoltura, ma danneggia gli operai dell'industria, perchè la grande massa che lavora per produrre grano deve restringere e ridurre al minimo gli acquisti di tanti generi prodotti dagli operai; deve scappare dalla campagna per andare a trovar lavoro nelle officine, ora che l'emigrazione negli Stati Uniti è proibita.

La miseria degli agricoltori, se il prezzo del grano scende, genererà miseria e disoccupazione per gli operai delle industrie.

Grano e carne devono essere la principale ricchezza del Mezzogiorno; nel passato ciò che ha dato la carne l'ha tolto il grano. Se

(1) La sottolineatura è mia. Il dr. Genovese esercita l'agricoltura in Sicilia!
T. P.

noi potremo esercitare nell'avvenire anche la coltura granaria con tornaconto, vedrà che miracoli sapremo fare!

Le trasformazioni arboree sono un'utopia (1). Nei nuovi continenti si corre alle culture arboree per sopperire ai loro bisogni e per inondare l'Europa. Noi abbiamo il 6 0[0 della superfice coltivata a culture arbustive ed arboree, mentre in ogni paese basta dall'1 al 2 0[0 della superficie coltivata a culture arbustive ed arboree per sopperire al fabbisogno del paese, e in tutti i paesi si tende a raggiungere e a superare questi limiti.

Nella nuova fase che viene assumendo l'approvvigionamento granario europeo, saranno potenti e ricche quelle nazioni che saranno capaci di produrre grano, carne e latticinî in abbondanza; e l'Italia ha una ricchezza potenziale superiore a tutte le altre nazioni, se vedrà il problema del grano nei suoi veri termini.

Il fascismo ancora non ha avuto una visione chiara del problema granario; ma deve averla, e molto potrà contribuire la S. V. con la parola e con gli scritti ad illuminare le sfere governative su questo problema (2).

La ossequio e mi creda

suo dev.mo discepolo

Dr. A. GENOVESE.

*Contessa Entellina.*

(1) Leggano i molti illusi! T. P.

(2) Magari! Ma ci sono altri che illuminano diversamente. E allora!?.... T. P.

# Le giurie nelle mostre zootecniche

## Premi - Riproduttori.

Non è raro il caso che molte mostre zootecniche manchino dei necessari membri per formare le Giurie. Questo fatto crea situazioni imbarazzanti ai Comitati promotori, ed il più delle volte si improvvisano Giurie con elementi presenti, buoni, onesti; ma la cui competenza tecnica non può essere ritenuta forte e completa.

*Quale è la ragione di questo fatto e come vi si potrebbe rimediare.* — La ragione è che i veri tecnici sono quasi sempre occupati e non tutti trovano il tempo libero da poter presenziare alle nume-

rose Mostre zootecniche che durante un anno si svolgono in una vasta provincia. Di più non tutti i tecnici godono del rimborso delle spese di viaggio e di una diaria che il più delle volte non è nemmeno spesa perchè, *dulcis in fundo*, esiste sempre in tale occasione il provvidenziale pranzo della Giuria.

I veterinari condotti, gli allevatori provetti e distinti non godono nè di indennità, nè di rimborsi per cui non tutti sono disposti a fare spese ed a tralasciare i propri affari che potrebbero rappresentare anche discreti guadagni nel giorno proprio della mostra zootecnica.

Per ovviare a questo inconveniente e per ottenere che dal giudizio delle Giurie delle varie mostre zootecniche scaturisca un indirizzo tecnico preciso ed adatto alla economia agraria del luogo dove la mostra viene effettuata, sarebbe opportuno anzitutto istituire una specie di professione di giurato zootecnico formando ad esempio per la nostra provincia (Cuneo) 8 Commissioni permanenti o giurie per i bovini (due per i bovini del monte, due per i bovini della collina (o langa) e 4 per i bovini della grande pianura). 2 Commissioni permanenti o giurie per i suini; 2 per gli ovini; 1 per gli equini.

Giurie composte da 10 a 3 persone (in maniera da potersi scindere in due) scelte fra i tecnici agrari e veterinari appartenenti ad Amministrazioni di Stato, di provincia e di comuni, fra i distinti allevatori, specializzati nelle varie specie di animali allevati, fra competenti cultori di zootecnia, ecc. Tali membri divisi fra ordinari e supplenti dovrebbero tenersi a disposizione in occasione di tutte le mostre effettuantesi nella provincia ricevendone preventivamente l'avviso volta per volta o a principio d'anno e dovrebbero godere del rimborso delle spese di viaggio e di una indennità di rappresentanza di L. 50 al giorno solo in caso di partecipazione ai lavori di aggiudicazione di premî per mostre zootecniche.

In tal modo si compensa in parte chi si disturba per un beneficio collettivo, si può avere la pretesa che i lavori siano eseguiti con serietà e scrupolo e, quello che più importa, si viene a costituire un corpo tecnico di esaminatori che potranno dare al progresso zootecnico di una provincia quell'indirizzo che dovrà scaturire non da simpatie singole o dal desiderio di alcuni di sperimentare alle spese altrui ma da questi tre fattori principali:

Risorse ambientali;

Richieste del mercato;

Esigenze economico-agrarie.

Solo da questi tre fattori, tecnici valenti che possano avere campo di prendere contatto col materiale che forma la ragione di essere della zootecnia, e che possano periodicamente constatare quanto di meglio gli allevatori sanno e possono ottenere, potrà in 10 o 15 anni, formarsi un vero indirizzo zootecnico mirante, si capisce, o al maggior sviluppo di determinate attitudini o ad una maggiore resa complessiva dell'arte dell'allevamento bestiame (1).

La mia proposta non è una novità perchè i paesi più progrediti già adottano il sistema di formare giurie zootecniche che durano in carica vari anni organicamente costituite; ma non m'illudo che in Italia ciò possa succedere perchè novanta su cento le Giurie zootecniche italiane sono formate colla base politica chiamando a collaborare tutti quelli che sono benevisi politicamente al capo del Comitato promotore. Purtroppo è così; non si neghi.

*I premi e riproduttori.* — Costituiscono i primi certamente un mezzo buono per incitare gli allevatori a seguire ed insistere secondo un indirizzo zootecnico precedentemente studiato, ponderato, ecc., ma non bisogna credere che i premi facciano poi il miracolo. Ci siano ancora i premi e si distribuiscano; ma si stringa il pugno e si diano solo ai veri meritevoli; non si continui nell'attuale beneficenza ai ricchi della terra. A mio parere tutti gli Enti, tutti i Comuni, tutti i Comitati che organizzano mostre zootecniche riducano a metà il numero dei premi, ed il valore della rimanente metà lo versino all'Istituto zootecnico dove esiste, o al Comitato zootecnico, od alla Cattedra ambulante, e da questi vari Istituti si pretenda la formazione di vivai di ottimi riproduttori: sia di bovini, quanto di suini, ovini ed equini.

Nella provincia di Cuneo sono annualmente circa 200 mila lire di premi che vengono distribuiti; perchè non destinarne 100 mila alla produzione di buoni riproduttori? Il buon riproduttore si può ottenere in stalle di privati allevatori, o in stalle di un Istituto zootecnico o di un Comitato zootecnico; tanto nell'una come nell'altra è possibile l'allevamento e la conservazione del buon soggetto da vendere all'età opportuna, o da cedere a quell'allevatore che presentasse le garanzie richieste onde beneficiare una intera plaga.

(1) La spesa per tali Giurie dovrebbe essere sostenuta dal maggiore Istituto zootecnico o agrario esistente in ciascuna provincia, al quale dovrebbero essere devoluti i due decimi dell'ammontare dei premi di ciascuna Mostra zootecnica effettuantesi nella provincia stessa.

Perchè ad esempio nella provincia di Cuneo l'Istituto di zootecnia e caseificio non è ancora riuscito a formare un vivaio o stalla di riproduzione?

Specie ora che torna in campo la convenienza o meno, tanto nel campo zootecnico quanto in quello economico, di allevare nella provincia di Cuneo bovini di razze forestiere, non pare giunto il momento di studiare in campo chiuso ed in campo aperto questa questione che secondo molti può risolversi solo con l'acclimatamento e la creazione anche da noi di speciali circostanze di ambiente zootecnico agrario che trovansi nelle regioni di origine delle razze forestiere?

Guardiamo quello che si fa in America, in Australia, in Inghilterra, nel Belgio, in Svizzera. Stalle governative, di istituzioni tecniche, di associazioni di allevatori; ma stalle sotto il diretto controllo di tecnici agrari, coadiuvati da valenti veterinari. Anche da noi dunque meno premi, ma più stalle di produzione di soggett riproduttori.

Il nostro agricoltore oggi se trovasse il riproduttore perfetto, bello e fatto, lo acquisterebbe a qualunque prezzo; ma produrlo lui, no, non ha la pazienza e gli manca l'istruzione per farlo. Mentre nella stalla da riproduzione si lavorerebbe a produrre i buoni riproduttori, nelle campagne la Cattedra ambulante raddoppierebbe le sue fatiche per insegnare le buone regole di zootecnia; ma credete a me che le visite dei tori, i premî, le mostre, i discorsi, i banchetti, le medaglie, i diplomi, sono cose che fanno bene, ma a lunga scadenza e non sempre. Invece urge far presto.

E. Belsani
Cattedra ambulante d'agricoltura di Cuneo.

---

# A proposito della legge sulle trasformazioni fondiarie

## (18-5-24, N. 753)

1. — Il *Giornale di agricoltura della Domenica* del 26 aprile u. s., pubblica una intervista con l'on. Serpieri sull'importante argomento

Tutti sanno come la legge del 18 maggio 1924 tenda ad attuare il pensiero dell'on. Serpieri in merito alla « *bonifica integrale* ».

Tralasciando le critiche mosse alla legge — così efficacemente combattute dall'on. Serpieri — io ritengo che al fine dell'attuazione della legge stessa sia indispensabile un emendamento desunto dalla pratica della vita campestre.

2. — Nei territorî latifondistici i miglioramenti agrarî sono stati possibili solo quando hanno potuto coincidere gl'interessi economici dei proprietarî, enfiteuti ed affittuarî con quelli dei contadini.

In questo caso, con l'impiego di capitale limitato all'acquisto delle materie necessarie alle trasformazioni ed alla somministrazione degli alimenti necessarí alla vita dei contadini, si sono formati molti miglioramenti agrarî, perchè è stato così utilizzato al massimo grado il valore ed il sacrificio pecuniario degli uni e la potenzialità del diligente ed interessato lavoro degli altri.

Se si fossero dovuti formare questi miglioramenti, non dico sul credito (il che sarebbe stato nella massima parte dei casi impossibile), ma con mano d'opera avventizia e pagata a prezzo di mercato, la spesa non avrebbe certamente francata l'opera.

Ma i possessori della terra hanno trovato conveniente d'impiegare in essa capitali di modesta importanza in confronto del valore da realizzare dall'esecuzione dei miglioramenti, mentre i contadini si sono contentati di lavorare al puro costo del vitto giornaliero, nei periodi dell'anno in cui c'è mancanza di lavoro, per assicurarsi il massimo frutto di questo lavoro in un tempo avvenire.

Così dall'una e dall'altra parte si sono impiegati i proprî risparmî di tempo e di denaro per costituire una comune utilità avvenire, che per la maniera interessata ed economicissima con cui è stata condotta l'opera, non poteva che essere di sicura riuscita.

3. — Certamente la legge 18 maggio 1924 ha vedute molto larghe; ma, come in tutte le cose umane, anche in questa, se si vuole andare diritti alla riuscita, bisogna dare la dovuta importanza ai precedenti, sia pure modesti, ma che hanno sicura base psicologica e sociale.

Attendere le trasformazioni fondiarie solo quando vengono iniziate dai proprietarî, sia pure incoraggiati in tutti i modi, sia pure coartando i restii ed agevolando i volontarî, non è pegno di sicuro successo.

I miglioramenti agrarî, non solo non si fanno senza il consenso e l'interessenza dei lavoratori della terra, che non impiegano le loro energie per un frutto futuro se non a buone condizioni, ma sono le insistenze dei contadini, che sono maggiormente spinti a migliorare

la propria condizione economica e sociale, che spingono i possessori delle terre a rischiare il minimo capitale possibile.

L'esecuzione quindi di un vasto piano di bonifica integrale dipende essenzialmente dall'*entusiasmo* con cui, nei varî comprensorî lo accolgono i contadini; il quale entusiasmo sarà sempre maggiore quanto più i lavoratori si sentiranno incoraggiati fino a raggiungere il loro eterno e giusto ideale della proprietà della terra.

E tale loro desiderio è socialmente utile che venga opportunamente soddisfatto.

4. — Occorre quindi che la legge comprenda fra i concessionarî le associazioni agrarie operanti nel comprensorio.

Bisognerà, all'uopo, obbligare le associazioni agrarie esistenti a riordinarsi con una buona direzione tecnica capace di redigere i progetti di trasformazione di ogni singolo latifondo che ogni società tiene in conduzione e, confederandosi, di formare il progetto d'insieme relativo all'intiero comprensorio, ai termini di legge, ai fini della bonifica integrale.

Le associazioni che non si mettessero su questa via e ne conservassero ancora quella fisionomia elettorale e consorziale antipatica, che le ha messe in vita, bisognerà scioglierle, senza remore.

Sarebbe questo l'unico modo di indirizzare al bene nazionale tante energie male sorte e male dirette e destinate a dare continui turbamenti all'ordine pubblico ad ogni annunzio di una nuova elezione politica, inceppando, come hanno fatto di recente, il progresso agrario di intere regioni.

5. — I proprietarî, enfiteuti o affittuarî, in possesso della terra, in tutto ciò non avrebbero nulla da perdere. Anzi bisognerebbe interessarli per utilizzare le loro energie e la loro esperienza direttiva tanto necessaria.

Occorrerà tenere giusto conto di tutti i loro diritti acquisiti, per una regolare sistemazione finanziaria dei medesimi; inoltre occorrerà tenerne conto in tutte le occupazioni amministrative e direttive che la gestione dei varî comprensori consentirà, dove sarà bene che a fianco ai tecnici ci stiano gli esperti.

Le misure di rigore, fino all'espropriazione per ragioni di pubblica utilità, debbono essere riservate per coloro che impenitentemente inceppano lo sviluppo agrario della regione.

Attirare nel proprio ordine di idee, invece di impermalirla, tanta gente che per quanto momentaneamente può essere avversaria perchè si sente turbata nei suoi interessi (ed è umano!), utilizzan-

done le energie materiali e morali è sempre savia politica economica (1).

6. — Quello a cui bisognerà guardare con molta cura è la coordinazione, nell'ambito delle associazioni agrarie a forma collettiva, degli interessi dei singoli ai fini della bonifica integrale del territorio.

Pur assicurando a ciascun contadino facente parte dell'associazione un conveniente stacco di terreno per coltivarlo liberamente, la sua attività deve rimanere sempre vincolata e limitata a quella dell'ente, per il raggiungimento delle finalità nazionali.

L'attività privata va incoraggiata; non deve riuscire possibile a nessuno di tenere una linea di condotta disinteressata, o peggio ostile, all'esecuzione della legge.

Tenendo conto che tutti i contadini meridionali, per le condizioni alle quali oggi si svolge l'industria agraria nei latifondi, sono per buona parte dell'anno braccianti, carrettieri, piccoli impresari di lavori di terra etc...., si vede subito quali moli di energia, ai fini dell'opera, si possono utilizzare, con giovamento immediato economico della stessa classe che accudisce ai lavori agrarî. Essa non potrà che avere entusiasmo anche per la esecuzione delle grandi opere statali, di cui se non ne capisce l'importanza, ne percepisce subito l'utilità propria immediata.

Il concetto essenziale che deve governare i rapporti fra il contadino singolo e l'associazione deve essere quello di dare al contadino la sensazione, e la sicurezza ad un tempo, che il possesso della terra e la possibilità del passaggio alla proprietà è intimamente legato alla riuscita dell'opera e quindi premio al suo subordinato lavoro nell'esecuzione di tutte le opere della bonifica integrale del comprensorio.

7. — Assicurato così il concorso di tutti gl'interessati, e principalmente quello dei lavoratori della terra, alla grande opera di redenzione agraria, si faranno implicitamente operare, in campo più vasto, quei fattori psicologici che hanno reso fino ad oggi possibili i modesti miglioramenti agrarî esistenti, dove le condizioni naturali li hanno resi possibili, di cui abbiamo in principio parlato.

Lavorando concordemente su queste basi sicure, non è a disperare dell'esito dell'impresa, per quanto ardua possa presentarsi al suo inizio.

*Roma, 7 Maggio 1925.* Dr. ERNESTO BRUCCOLERI.

---

(1) Sì, ma quanto ciò è più facile dire che fare!! T. P.

# Il secondo concorso per la vittoria del grano (1)

Al Concorso bandito dal *Popolo d'Italia* e dalla Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, col contributo del Ministero dell'Economia nazionale, per il 1924-25, possono partecipare i proprietari, gli affittuari, i coltivatori diretti e i conduttori in genere, nonchè le Società agricole di produzione, che coltivino a grano almeno un ettaro di terreno.

I premi sono i seguenti: 1° premio L. 20.000; 2° premio L. 10.000; 3° premio L. 5000; 4° premio L. 4000; 5° premio L. 3000; 6° premio L. 2000; 10 premi di L. 1000; 20 premi di L. 50; 100 Diplomi di benemerenza del Ministero.

Il proprietario o l'affittuario al quale sia stato aggiudicato un premio in denaro, qualora non sia coltivatore diretto o conduttore in economia della rispettiva azienda, è tenuto a devolvere la terza parte dell'ammontare del premio conseguito a chi lo abbia direttamente coadiuvato.

Alle Società sono riservati altri speciali diplomi di benemerenza, ma ad esse non potranno essere aggiudicati premi in denaro.

Restano esclusi dalla gara coloro che non abbiano messe in pratica le più elementari norme di coltivazione razionale, che non abbiano cioè impiegato concimi chimici alla semina del grano o nella coltura preparatrice, seme selezionato e di varietà elette, o di varietà notoriamente accreditate, che non abbiano adottato la semina a righe, susseguita da tempestiva sarchiature o rincalzature, ecc.; tutti gli agricoltori, insomma, che si siano resi colpevoli di gravi trascuranze nell'osservanza degli elementari dettami della tecnica.

Queste pratiche razionali dovranno essere state applicate sulla maggior parte della superficie coltivata a frumento nell'azienda o podere partecipante al Concorso.

Quindi non dovranno essere dalle Cattedre ambulanti di agricoltura classificate le schede dei concorrenti che le abbiano applicate soltanto su piccola parte della superficie a frumento nelle rispettive aziende.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta da una Commissione nominata dalla Commissione tecnica dell'agricoltura e costituita da cinque membri e cioè: il Presidente della Commissione, il Direttore generale dell'Unione Cattedre ambulanti d'agricoltura italiane, il Direttore generale del Ministero dell'Economia nazionale e un agricoltore; fungerà da segretario il Segretario generale della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura.

Le Cattedre ambulanti di agricoltura e la Commissione giudicatrice si riservano di compiere indagini o procedere a raccolta di notizie che giovino a rendere più consapevole e scrupoloso il giudizio.

**Norme per la coltivazione.**

Gli elementi di fatto che nella graduazione dei concorrenti saranno tenuti presenti sono i cinque sotto indicati, a ciascuno dei quali è riserbato un certo numero di punti proporzionato alla loro relativa importanza:

(1) Le domande di inscrizione al Concorso dovevano essere presentate alle Cattedre amb. d'agricoltura non oltre il 21 aprile p. p. — Pubblichiamo ora le norme del Concorso stesso essendo opportuno che siano tenute presenti dai concorrenti. REDAZ.

1°. *Maggior produzione unitaria relativa.* — Nella valutazione quantitativa del grano che si è prodotto, la Commissione giudicatrice terrà conto della produzione unitaria, considerandola non soltanto a sè, ma comparandola alla produzione media della zona agraria cui si riferisce: ne risulterà un dato che sarà frutto della differenza tra il prodotto dell'azienda concorrente e quello della zona. Per esempio: se un agricoltore ottiene in una zona agraria, la cui produzione media sia Q.li 18 per ettaro, Q.li 22,50 pure per ettaro, la sua percentuale di maggior produzione è pari al 25 per cento. Ma se un altro agricoltore avrà raccolto Q.li 15 per ettaro in una zona in cui la media produzione sia Q.li 10, esso avrà raggiunto la percentuale del 50 per cento. La Commissione del Concorso assegnerà il massimo dei punti per questo titolo al concorrente che abbia raggiunto la più alta percentuale.

2°. *Produzione unitaria assoluta.* — Anche questo elemento avrà la sua valutazione, sia per poter tener conto delle elevate e delle elevatissime produzioni unitarie, che di per sè sole rappresentano un cospicuo contributo all'accrescimento della produzione frumentaria italiana, sia per contemperare, nel formulare la graduatoria, gli effetti della valutazione, di cui al numero precedente.

3°. *Superficie coltivata a grano* — La percentuale della superficie seminata a grano sarà considerata in rapporto all'ampiezza delle rispettive aziende, e ciò per non creare sperequazioni tra grandi e piccole coltivazioni. Otterrà, per questo titolo, il più alto punto chi, subordinatamente alla necessità di razionali turni di coltivazione, seminerà la più gran parte dell'azienda a grano.

4°. *Perfezione della coltura.* — Sistemazione del terreno, varietà, selezione e disinfezione del seme, metodo di semina, cure culturali, ecc., ecc..

5°. *Graduazione delle condizioni di inferiorità.* — Allo scopo di togliere alcuni concorrenti dalle condizioni di svantaggio in cui li pone la natura del terreno e dell'ambiente di fronte ad altri concorrenti della stessa zona maggiormente favoriti, la Commissione può assegnare un certo numero di punti ai coltivatori che si trovano in cattive condizioni; un minor numero di punti a quelli che si trovano in condizioni medie; un numero di punti ancor minore a quelli le cui condizioni sono buone; mentre a coloro che si trovano in condizioni ottime non assegnerà alcun punto supplettivo.

L'apprezzamento delle condizioni ambientali in cui svolgesi la coltivazione del frumento di ogni singolo concorrente, sarà fatto sotto due punti di vista, e cioè dal punto di vista del privilegio e della inferiorità di tali condizioni, sia in rapporto alle esigenze della cultura del frumento, sia in confronto a quelle in cui trovansi gli altri concorrenti della medesima zona o circoscrizione.

# Libri nuovi

Dr. E. Mascheroni — *Zootecnia speciale.* — In Nuova Enciclopedia agraria italiana » (*Alpe - Zecchini - Soave*). — Torino, Unione tipografica editrice torinese. - L. 20.

Il fascicolo di questo bel lavoro che ho sotto mano va soltanto dalla pag 849 alla 1008 e non comprende perciò tutto il lavoro del dr. Mascheroni. Ma que-

ste 159 pagine, illustrate da 170 fototipie di bovini, denotano assai bene che tutta l'opera del dr. Mascheroni è degna della Enciclopedia agraria e costituisce uno dei nostri migliori trattati di zootecnia.

ENTE DI RICOSTRUZIONE E RINASCITA AGRARIA PER LE PROVINCIE DI VENEZIA E TREVISO. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea generale dei Partecipanti.* — Venezia, Premiate officine grafiche C. Ferrari, 1924.

Si leggono volentieri queste pagine, e si ammirano le fotografie che le illustrano. Quale opera mirabile questa ricostruzione agraria della Venezia!

Dr. G. MORASSUTTI (Cattedra ambulante di agricoltura del Circondario di Fermo) — *Venticinque anni di lavoro: 1900-1925.* — Fermo, Premiato Stabil. coop. tipografico, 1925.

Il valentissimo prof. Morassutti, che per un quarto di secolo ha fatto tanto bene al grosso circondario di Fermo, e la cui feconda opera oltrepassò assai anche i confini di quel territorio, lascia la Cattedra di Fermo e va a dirigere quella tanto maggiore di Perugia. Ce ne felicitiamo con lui e cogli agricoltori marchigiani.

Intanto il dr. Morassutti ha pubblicato un magnifico rendiconto dell'opera sua nel venticinquennio 1900-1925. Non si può scorrere il volume, illustrato anche da belle tavole e corredato di numerosi allegati, senza ammirare la organicità e intensità del lavoro fatto dal Morassutti e senza pensare ancora una volta a tutti i benefici arrecati al nostro Paese agrario dalle Cattedre amb. di agricoltura, quando vennero condotte come questa. T. P.

# Briciole

## L'Italia può e deve produrre il suo pane (1).

Ai lettori del *Coltivatore* è noto indubbiamente che questo è il titolo di uno dei più apprezzati volumi della nostra *Biblioteca agraria.* Il prof. Poggi ne è l'Autore e ciò basta perchè il libro sia letto volentieri e proficuamente. Ora se ne è fatta la terza edizione (la prima apparve nel 1922) perchè in così poco tempo migliaia di copie si sono diffuse in tutta Italia, tale ne fu la richiesta per il vivo interessamento che questa pubblicazione ha destato e desta.

« Il problema granario è oggi il più grave, il più tormentoso ». Ma se gli agricoltori abbandoneranno i vieti sistemi di granicoltura e adotteranno quelli indicati in questo libretto, ne avranno eccellente raccolto. « E oltre al meritato tornaconto ne trarranno il legittimo orgoglio di *aver dato all'Italia il suo pane*, liberandola dalla sua peggiore schiavitù economica e politica ». Così comincia e così conclude l'A. in questo prezioso volume di cui non occorre che raccomandiamo la lettura. Tutti gli agricoltori ne hanno il *dovere.*

(1) T. POGGI - *L'Italia può e deve produrre il suo pane.* - Casa Editrice Fratelli Ottavi - Casale Monferrato. — L. 5,75 franco di posta nel Regno; L. 6,25 franco di posta all'Estero. — Per gli abbonati al *Coltivatore* e al *Giornale Vinicolo Italiano* L. 5,25 (Italia) e L. 5,75 (Estero).

**Frumenti rugginosi.**

Purtroppo la fredda e piovosa primavera, che sembra non voglia ancora cedere il passo al giocondo estate, ha fatto sentire i suoi tristi effetti su alcuni frumenti rendendoli rugginosi. E' triste vedere piante fino a ieri promettenti e con foglie gialliccie e ricoperte di piccole pustole arrestarsi nello sviluppo e deperire, ed è doloroso non avere alcun mezzo per arrestare l'infezione ed ovviare al gravissimo danno.

Fig. 25. — Foglie di frumento con pustole di ruggine.

Ma la dolorosa esperienza dovrà convincere della necessità di usare mezzi preventivi, che soli potranno valere negli anni venturi a prevenire altri attacchi di ruggine.

Ed ecco quanto viene consigliato (1):

1° Scelta di varietà resistenti (2).

2° Concimazione razionale.

3° Semina a righe abbastanza distanti, ma non troppo.

4° Semina abbastanza precoce.

5° Buona sistemazione del terreno che permetta facile scolo alle acque.

6° Distruzione delle piante infeste, che ospitano in altri stadi, le crittogame causa della ruggine *(Berberis, Mahonia)*.

7° Abbruciamento delle stoppie dei frumenti molto rugginosi.

8. Mietitura ragionevolmente precoce. REDAZ.

(1) T. Poggi - Elementi di agricoltura.

(2) Ci consta che l'« Ardito » si dimostra resistente alla ruggine. N. d. R.

### Tassa patrimonio e imposta complementare.

A non lunga distanza il contribuente è stato obbligato a questa doppia denunzia che verte più o meno sulla stessa materia. E' quasi — come dicevano i latini — un *bis in idem*, cioè un doppione.

Che se vi si aggiunge quella del « reddito agrario » sono tre denunzie, cioè tre martirî pel contribuente italiano!

Ma lasciamo stare.

L'osservazione che vogliamo fare è un'altra.

Agli effetti della « complementare » il Ministero ha recentemente disposto che per arrivare a stabilire il *reddito netto* dei fondi rustici si debba moltiplicare per tre l'*imponibile* rilevato col nuovo catasto al 1° gennaio 1925, considerando che oggi il rapporto fra la moneta aurea e la carta sta come 1 a 3.

Non discutiamo.

Diciamo solo: ma perchè non si è applicato un criterio simile per la tassa patrimonio?

Solo che al 1° gennaio 1920, epoca a cui rimonta la legge istitutiva di questa imposta, il rapporto fra carta ed oro era da 3 ad 1 1|2 perchè la sterlina valeva 38 mentre oggi vale 126 e il dollaro valeva 8 mentre oggi vale 25.

Or dunque se per ricercare il *reddito netto* dei fondi rustici a quell'epoca si moltiplicasse l'imponibile attuale per 1,50 si starebbe a posto.

E dal reddito netto al 100 per 5 si avrebbe il valore *legale* del patrimonio rustico senza ricorrere a tante contestazioni e a tante analisi difficili per ricercare il reddito netto attraverso il reddito lordo. E' chiaro? (1)

### Conviene ancora coltivare la canna comune?

Il nostro Edoardo Ottavi, nella indimenticabile « monografia sulla canna comune » — uno dei suoi primi lavori giovanili — calcolava ai suoi tempi che a coltivare un ettaro di canneto si spendessero 500 lire annue e se ne ricavassero dalle 50 alle 60 mila canne del valore di un migliajo e mezzo di lire; donde un reddito netto, certo ragguardevole, di un migliajo di lire.

Però bisogna osservare che il canneto occupa generalmente i ter-

(1) Sì, è chiaro; ma è inutile. Questa musica non si sente lassù. T. P.

reni migliori, più pingui di valle ove viene benissimo il medicajo che rende per lo meno il doppio.

Laonde è dubbio se convenga oggi seguitare a coltivare il canneto.

Ma le canne — si obbietta — sono necessarie per la vigna.

Rispondiamo: fino ad un certo punto, poichè la palatura a fili di ferro sostituisce benissimo la canna con notevole economia (1).

**Contro la cocciniglia degli Oleandri.**

Ecco alcuni rimedî:

1° - Potatura a fondo.

2° - Sfregatura del tronco e dei rami con una spazzola di radica o di fili di ferro.

3° - Irrorazione abbondante con una soluzione al 3 0/0 di estratto fenicato di tabacco.

C. M.

**Per conservare le patate.**

Parecchi modi vennero suggeriti per impedire alle patate, destinate al consumo, di germogliare a primavera; e per conservarle buone fino all'estate.

Il sig. A. Cadoret, direttore dei servizi agricoli della Savoja, ne suggerisce due che dice d'esito sicuro.

Uno dei due non mi pare pratico: la immersione delle patate per 30 secondi nell'acqua a 80°. E' difficile mantenere l'acqua a 80°, e è difficile che i 30 secondi siano proprio 30 soltanto.

Il secondo metodo mi pare ottimo: immersione delle patate per 7 a 8 ore in acqua fredda salata. Molto salata. Il Cadoret dice al 20 %.

Levate le patate dall'acqua salata, si dovranno far bene asciugare prima di riporle in magazzino.

Chi dovrà poi cucinarli si rammente che quelle patate sono già salate, e assai!

T. P.

**Errata corrige.**

Nell'articolo « Le ultime leggi agrarie » pubblicato nel Numero precedente, a pag. 427 capoverso quinto, sono incorsi alcuni errori di stampa.

---

(1) Ci vogliono però anche dei *pali* per reggere il filo di ferro; e i pali pure non sono a buon mercato.

T. P.

**La dizione giusta è come segue:**

« Senonchè essi possono chiedere di eccedere il limite di cui sopra fino ad altri 25 centesimi per lira sui fabbricati e di *centesimi 100* sui terreni a vantaggio della Provincia e *centesimi 200* a favore dei Comuni. Cosicchè, dietro autorizzazione Provincie e Comuni ciascuno per ogni lira di imposta erariale possono aggiungere oltre che gli aumenti di cui sopra *il 125 per cento* a favore delle Provincie ed il *225 per cento* a favore dei Comuni ».

❦

**Al telefono.**

— *Le foglie di alcuni meli sono arricciate. Quale ne sarà la causa?*

— Non le ha osservate bene?

— *Sì, vi sono molti piccolissimi insetti verdi, ma questi non credo che possano arrecare tanto danno.*

— Anzi, sono precisamente essi la causa dell'arricciamento. Sono Afidi - o, come comunemente si dicono, pidocchi — simili a quelli che infestano i peschi e le rose, e che succhiano gli umori delle piante incurvandone i germogli e deformando le foglie.

— *Ma si possono combattere?*

— Certamente, faccia una o due irrorazioni con soluzione di Estratto fenicato di tabacco al due per cento o, meglio, aggiunga questo alla solita poltiglia bordolese; così distruggerà gli afidi e preserverà i meli anche dalle malattie crittogamiche. E. C.

# Rivista della stampa italiana ed estera

## I formaggi italiani a pasta molle in rapporto alle tariffe doganali.

Nel periodico *Latte e latticini* si pone in rilievo che gli Uffici doganali di alcuni Paesi applicano la tariffa di favore, nel gruppo dei formaggi italiani di pasta molle, soltanto alle qualità che figurano nei trattati elencate in questo gruppo, che sono rappresentate dalle voci Gorgonzola, Stracchino e Fontina.

Ora, è notorio che molte altre specialità italiane, che fanno parte dell'uno o dell'altro gruppo di tali prodotti e che formano oggi oggetto di una promettente esportazione, alle dogane non sono riconosciute come tali e perciò sono gravate della tariffa generale e talvolta anche di multe.

Perciò il periodico propone una giusta suddivisione dei formaggi

diali e anima un'attiva esportazione e che fornisce una merce destinata ad uso popolare, senza poter detronizzare la vera seta, le cui proprietà restano uniche e insostituibili.

Dai nuovi stabilimenti progettati e per provvedere alle maestranze delle fabbriche ampliate saranno richieste parecchie migliaia di operai, ed anche questo è un beneficio cospicuo per una nazione che moltiplica le sue genti con un ritmo meraviglioso.

Se dobbiamo arricchire il Paese col progresso dei campi, nulla però vieta che anche gli agricoltori non vedano con orgoglio lo sviluppo rapido delle industrie italiane, che tendono ad assumere il primato nella gara mondiale. (Dal *Contadino della Marca trevigiana*).

## FRANCESCO NEGRI.

Il giorno 28 corr. nel Santuario di Crea tanto caro ai Monferrini pei tesori di storia e d'arte che vi si conservano, il nostro prof. L. Gabotto commemorava con una brillante ed affettuosa rievocazione, la figura di *Francesco Negri* che fu versatile cultore e scrittore di cose d'arte, di storia e di scienza. Giurista insigne, dedicò il suo tempo, lasciatogli libero dalle cure dello studio e della vita pubblica, ad una multiforme attività. Inventò il teleobbiettivo che prese da Lui il nome e fra gli argomenti che attrassero la sua indagine, vi fu anche l'agricoltura. Le prime annate del *Coltivatore* e del *Vinicolo* contengono numerose sue memorie sui parassiti delle piante e specie della Vite, della quale segnalò un microparassita che venne denominato *Phoma negrianum* dal *Thümen.*

I nostri Giornali, si associano al contributo di ricordo e di riconoscenza, verso l'illustre estinto e colgono l'occasione per rinnovare alla sua Famiglia le condoglianze più vive.

## Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Per la preparazione di tavole murali** il Ministero della Economia nazionale ha aperto un Concorso a premi. Le tavole murali dovranno essere adatte all'istruzione dei giovani contadini e principalmente all'insegnamento delle nozioni elementari di zootecnia generale, delle principali coltivazioni e industrie agrarie, dei metodi di lotta contro i parassiti e i nemici delle piante. Le tavole saranno a colori e dovranno essere eseguite in modo che ne sia tecnicamente possibile la riproduzione in tricromia. Il concorso — che è dotato di premi per un ammontare complessivo di 125 mila lire — si chiude il 31 dicembre 1925, entro la qual data i lavori dovranno pervenire in piego raccomandato al Ministero dell'Economia nazionale - Direzione generale dell'agricoltura. Il giudizio sul concorso sarà dato da una Commissione giudicatrice da nominarsi con decreto del Ministro dell'Economia nazionale.

*** **Mostra nazionale delle bonifiche.** Nel prossimo venturo mese di agosto avrà luogo in Napoli, in occasione di quella fiera campionaria, una grandiosa Mostra nazionale delle bonifiche. Tale manifestazione era stata indetta per l'aprile 1922 in Roma, e già il lavoro di preparazione era avanzato, quando, per cause estranee alla organizzazione stessa, la Mostra fu dovuta rimandare. Nel periodo di tempo, da allora trascorso, maggiormente si impose la necessità di preparare un grandioso avvenimento, che, traendo vantaggio dal vivo risveglio della attività bonificatoria nelle regioni meridionali, sfruttasse lo spirito di emulazione di quelle popolazioni, a loro stesso vantaggio, e desse inizio ad un'azione poderosa e fattiva, che mirasse alla costituzione dei Consorzi, gli Enti

dimostratisi più adatti pel raggiungimento sollecito degli scopi della bonifica. Molti Consorzi di bonifica e molte Amministrazioni private si sono posti all'opera per preparare delle particolari esposizioni, degne dell'importanza della manifestazione e del fine che essa si propone. D'altra parte la Federazione delle bonifiche sta allestendo tutto il materiale illustrativo di carattere generale, mentre presso i Ministeri dei LL. PP., dell'Economia Nazionale, degli Interni e delle Colonie si sta lavorando per preparare chiare ed efficaci dimostrazioni di quanto si sia fatto e di quanto resti da fare, a vantaggio della Nazione, nel campo della bonifica idraulica, agraria ed igienica, e di quanta attività anche nelle nostre Colonie, siano stati capaci gli agricoltori italiani.

⁂ **Per l'esposizione agraria a Stoccarda.** Il direttore dell'Ufficio di incoraggiamento per esperienze di concimazione ci comunica che sta organizzando una visita collettiva all'esposizione agraria di Stoccarda (Stuttgard) che avrà luogo dal 18 al 23 giugno p. v. L'importantissima esposizione merita di essere vista da ogni agricoltore che vuol tenersi al corrente delle maggiori novità agrarie. Per la visita, compreso il viaggio da Milano, occorreranno da 4 a 5 giorni. Schiarimenti ed altre notizie che possano interessare, si potranno avere rivolgendosi al dott. R. Mariani, direttore dell'ufficio sopraindicato - via Solferino, 15, Milano.

⁂ **Mostre bovine della Carnia.** Nel corrente mese si tennero in Carnia numerose Mostre bovine fra le quali riuscirono particolarmente interessanti per numero di capi presentati quelle di Ovaro, Prato Carnico, Forni Avoltri, Rigolato, Rovascletto e Comeglians.

⁂ **Partecipazione degli italiani alle esposizioni di Parigi e di Wembley** Una gita nazionale avrà luogo dal 18 giugno al 3 luglio alle esposizioni di Parigi e di Wembley che attirano l'attenzione di tutto il mondo. Notevoli facilitazioni sui viaggi e sui passaporti sono state ottenute dal Comitato promotore con sede in Roma, via Sistina, 14, che completerà la gita con la visita di Londra, di Parigi, del Belgio e dell'Olanda. L'avvenimento, che ha ottenute le adesioni più lusinghiere, sarà svolto alle migliori condizioni. Gli interessati possono richiedere programmi e informazioni.

## Piccole notizie.

*Terreni, macchine, concimi e sementi.*

⁂ **Conviene ancora comperare i concimi chimici?** Prima della guerra con un quintale di frumento si comperavano quattro quintali di perfosfato; oggi con un quintale se ne comperano sette. Prima della guerra con un quintale di fieno, si comperava un quintale e mezzo di perfosfato; oggi con un quintale di fieno se ne comperano due e un quarto. Prima della guerra con un ettolitro di vino si comperavano tre quintali e 80 chili di perfosfato; oggi con un ettolitro di vino se ne comperano sei. Prima della guerra con un quintale di granoturco si comperavano due quintali e 40 chili di perfosfato; oggi con un quintale di granoturco se ne comperano quattro. Prima della guerra con un quintale di canapa si comperavano tredici quintali di perfosfato; oggi con un quintale di canapa se ne comperano trentacinque. Questo per il perfosfato. Per i concimi azotati abbiamo le seguenti differenze: prima della guerra con un quintale di frumento si comperavano un quintale e 20 chili di calciocianamide, o 75 chili di solfato ammonico, o 86 chili di nitrato di soda; oggi con un quintale di grano si comperano un quintale e 80 chili di calciocianamide, oppure un quintale e 10 chili di solfato ammonico, oppure un quintale di nitrato di soda. Bisogna notare che il frumento, fra tutti i prodotti agrari, è quello che ha, in proporzione ai prezzi anteguerra, subìto il minor aumento, e se si prendessero quindi in esame tutti i prodotti del suolo, risulterebbe che la convenienza di adoperare oggi i concimi chimici è ancora maggiore di quanto fosse prima della guerra, poichè l'aumento del prezzo di vendita subìto da questi è, in media, notevolmente inferiore a quello dei prodotti. La convenienza di adoperare i concimi chimici non sta poi solo nel prezzo, ma, siccome questi concorrono poten-

temente ad aumentare le produzioni, riesce evidente l'opportunità di concimare molto per ottenere prodotti sempre più abbondanti e a minor costo di produzione.

*** **Movimento del nitrato di soda nei porti italiani.** Dal 1° luglio 1924 alla fine di aprile del corrente 1925 furono scaricati nei porti italiani di Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste, Fiume, circa 685.000 quintali di nitrato di soda, portato da 24 vapori direttamente dalle coste chilene. Più precisamente, nei singoli porti furono distribuite le seguenti quantità: a Genova q.li 350.500, a Livorno q.li 56.000, a Napoli q.li 67.500, a Venezia q.li 137.000, a Trieste q.li 34.000, a Fiume q.li 40.000. Queste cifre dicono che il consumo di nitrato di soda in Italia è in via di progresso ed espansione, mentre i diversi porti delle coste italiane paiono opportunamente disposti per soddisfare facilmente ed abbondantemente ai bisogni del consumo, che si sviluppa in via parallela all'incessante progresso dell'agricoltura italiana, in tutte le sue regioni.

*Industrie agrarie, colture speciali.*

*** **Stato delle coltivazioni autunnali.** — Le notizie sullo stato delle colture d'autunno, finora pervenute da quasi tutti i paesi d'Europa confermano che il decorso dell'inverno fu generalmente favorevole, grazie alla relativa mitezza della temperatura, pur essendosi avuta una copertura di neve deficiente: neppure l'abbassamento di temperatura verificatosi verso la metà di marzo sembra avere arrecato danni notevoli. Le precipitazioni atmosferiche furono nel complesso poco abbondanti (tranne nelle Isole Britanniche, ove anzi si ebbe eccesso di umidità), ma in febbraio e in marzo si ebbero piogge benefiche. Per il complesso dell'Europa, la situazione generale dei seminati d'inverno si presentava sensibilmente migliore a quella dell'anno scorso, così da promettere buoni rendimenti. Negli Stati Uniti invece, soprattutto a causa della prolungata siccità, lo stato delle colture autunnali risulta poco soddisfacente e tale da lasciar prevedere, malgrado l'aumento della superficie seminata, una produzione di frumento d'inverno inferiore a quella dell'anno scorso. Le semine primaverili, secondo l'inchiesta fatta dal Ministero dell'Agricoltura, si sono compiute quest'anno su superfici maggiori di quelle coltivate l'anno scorso, e si svolgono in circostanze generalmente propizie.

*Foreste e monti.*

*** **Per i patrimoni silvo-pastorali dei Comuni.** Ad una interrogazione dell'on. Cavalieri al Ministro dell'Economia nazionale « per conoscere se non ritenga opportuno che venga emanato con sollecitudine il regolamento alla legge 30 dicembre 1923, n. 3267, che riordina e disciplina la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni, al fine di poter dar vita ai Consorzi silvo-pastorali, dal solo funzionamento dei quali le Amministrazioni vedono le possibilità del riordinamento economico delle loro difficili situazioni finanziarie ». S. E. il Ministro ha risposto: « Il Ministero conviene interamente con l'onorevole interrogante sull'opportunità di affrettare la pubblicazione del regolamento per l'applicazione del R. D. legislativo 30 dicembre 1923, n 3267, che, da tempo predisposto, ha potuto soltanto recentemente ottenere l'adesione dei Ministeri interessati per essere sottoposto all'esame del Consiglio di Stato. Tuttavia, non sarà fuori di luogo rilevare che la mancanza del regolamento in parola non può costituire ostacolo insormontabile alla costituzione dei Consorzi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni, potendo all'uopo bastare le norme fondamentali contenute nel decreto surricordato e quelle della legge comunale e provinciale, che disciplinano appunto la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi.

*** **L'efficienza bellica della Nazione** aumenta colla bonifica di una palude, che ridurrà le nostre necessità di pane, disse S. E. Mussolini al Senato, mentre diminuisce col disboscamento e coll'irrazionale utilizzazione dei nostri boschi, perchè non solo aumenta la nostra carestia di legname, ma anche si accresce la superficie incolta ed improduttiva tanto al monte quanto al piano.

*Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.*

*** **Corso di motoaratura a Marsciano.** La Cattedra amb. d'agricoltura di Perugia ci comunica che un importante corso di motoaratura si è tenuto nella Tenuta di S. Valentino (Marsciano), dell'ing. Michelangelo Bonelli. Si fecero lezioni con indirizzo pratico sul motore della Trattrice Fiat e sulle varie parti del carro, sull'aratro Longhini, sul funzionamento, il montaggio, lo smontaggio, la pulizia e su quanto è necessario conoscere per essere un buon guidatore della Trattrice Fiat e dell'aratro Longhini. Il giorno 20 maggio è stata esperimentata la motoaratura a S. Valentino, particolarmente interessante, perchè si trattava di eseguire il lavoro in dolce collina. Il lavoro della Trattrice Fiat, che funzionava a nafta, fu ammirato da tutti. La media del lavoro fu di 40 cm. a rottura di medicaio vecchio, in terreno argilloso, bagnato per le pioggie recenti. Venne al sole parecchia *terra vergine*. Lo sforzo della macchina fu lieve, ammirevole anche nella manovra in collina. I contadini manifestarono a più riprese il loro compiacimento e i proprietari, facendo i conti e i confronti con l'aratura coi bovi, constatarono il tornaconto che può dare la motoaratura.

*** **Gli studenti del R. Istituto superiore agrario di Pisa a Modena.** Nei giorni 9, 10 e 11 maggio gli studenti del 3º e 4º corso del R. Istituto superiore agrario di Pisa, accompagnati dal Direttore dell'Istituto stesso e da alcuni insegnanti, si sono recati in gita d'istruzione nella provincia di Modena. Furono visitati gli stabilimenti per la fabbricazione dell'acido tartarico di Modena, Sorbara e Formigine, vari moderni ed importanti caseifici, la bellissima tenuta del dr. Bonora a Finale Emilia, l'importante stabilimento per la lavorazione delle carni suine della ditta Bellentani a Sassuolo, importanti frutteti, fra cui particolarmente interessante quello del dr. G. Garagnani a Savignano sul Panaro e numerosi ed importanti allevamenti di bestiame.

*** **Al prof. Flavio Berthod** — direttore da 25 anni della Cattedra ambulante d'agric. di Udine — chiamato ora dal Ministero della Economia nazionale ad assumere la carica di Direttore della Sezione di Credito agrario per le Tre Venezie, il Consiglio direttivo della Associazione agraria friulana « per l'opera zelante, fedele, affettuosa, senza soste e senza riposi prestata dal prof. Berthod ad incremento dell'Associazione, nell'esprimergli i sensi della più viva gratitudine per tale opera, che pone il suo nome fra i benemeriti dell'Istituzione ha deliberato di assegnargli la medaglia d'oro che l'Associazione concede ai benemeriti dell'agricoltura del Friuli ». All'esimio collega i nostri vivissimi rallegramenti.

*** **Corso di agricoltura.** — Ad iniziativa della Cattedra amb. di agricoltura di Massa Marittima è stato tenuto durante l'inverno in Monterotondo un Corso di agricoltura generale frequentato con profitto da buon numero di giovani agricoltori.

*Esportazione. — Importazione. — Commercio*

*** **Per la nostra esportazione in Inghilterra** S. E. il Ministro dell'Economia nazionale ha incaricato il prof. Briganti del R. Istituto superiore d'agricoltura di Portici di recarsi in Inghilterra per studiarvi i grandi mercati di importazione di frutta e di primizie orticole e il modo di aumentare la nostra esportazione verso quel paese, il cui consumo di prodotti agricoli in genere e di frutta in specie va fortemente aumentando di anno in anno. Il prof. Briganti è al suo secondo viaggio in Inghilterra e vi si tratterrà un paio di mesi, durante i quali visiterà i principali mercati in cui arrivano le derrate italiane allo scopo di constatarne la qualità, gli imballaggi, lo stato di conservazione, di assortimento, ecc., in confronto agli analoghi prodotti che giungono dalle altre nazioni d'Europa e d'oltre oceano, nonchè dai possedimenti coloniali inglesi.

*** **Vendita collettiva di patate.** La Cattedra ambulante di Viterbo diretta dal prof. Orzi, ha fatto quest'anno un lodevole esperimento di vendita collettiva delle patate sulla piazza di Roma per conto dei produttori. L'esperimento è ben riuscito ed incoraggia per l'avvenire. Ciò dimostra come anche in questo campo le Cattedre ambulanti possano rendere segnalati servigi agli agricoltori.

*Diverse.*

*** **Premiazione.** — La Commissione aggiudicatrice del premio quinquennale per il Legato Giordano ha deciso di assegnarlo a Mario Ferraguti, per aver egli impiantati e diretti — fino al giorno della loro trasformazione in Osservatorio di frutticultura consorziato con lo Stato — i Frutteti sperimentali di Belgirate. La deliberazione, presa all'unanimità, è stata seguita dalla proposta di tributare un voto di plauso al vincitore del premio, che, fin qui, non era mai stato integralmente assegnato ad alcun concorrente. La relazione tecnica della Commissione mette in evidenza come il terreno nel quale sorgono i frutteti premiati sia proprio del tipo di quelli comunemente detti di brughiera e di cui in Italia esistono ancora allo stato di incoltura superfici vastissime, che Mario Ferraguti ha proposto di bonificare appunto con la frutticultura industriale.

*** **Esposizione di chimica.** In questa interessante Esposizione, che ha luogo in Torino per il corrente e prossimo mese, la principale attrattiva è costituita da un gruppo poderoso e svariato di impianti in funzione. Vi sono installati veri e propri reparti di grandi stabilimenti, industrie intere ridotte a proporzioni minuscole, che rivelano al visitatore il segreto della loro esistenza e del loro funzionamento. Questa prima esposizione delle industrie chimiche dimostra due grandi verità: cioè che dalla chimica la nostra Nazione può attendere fiduciosa gli elementi di prosperità e di indipendenza che oggi domanda, e che il progresso fatto in questi ultimi tempi nel campo degli studi e delle applicazioni chimiche consente al popolo italiano un posto d'onore nelle competizioni internazionali.

## DOMANDE E OFFERTE



# L'Agricoltore al mercato.

**Rivista dei mercati agricoli**

CEREALI. FRUMENTO. — Sui mercati americani il frumento è trattato su basi di prezzo che subiscono continue oscillazioni; tuttavia, e in conseguenza delle notizie sul nuovo raccolto che si ritiene debba essere negli Stati Uniti inferiore a quello dell'anno scorso, e dato anche che le richieste da parte dell'Europa si mantengono piuttosto vive ed importanti, le quotazioni sembrano orientate verso il rialzo. Sul mercato nazionale si nota un'andamento normale; su alcune piazze non mancano accenni di sostenutezza ed anche di rialzo, limitato però a qualche punto. I prezzi dei grani nazionali oscillano, fra le 165 e le 180 per quintale.

Le notizie relative alla vegetazione del frumento in Italia sono in generale soddisfacenti; si potranno fare previsioni fondate sull'entità del nuovo raccolto dopo il periodo della fioritura che si spera abbia a svolgersi ed a chiudersi con giornate soleggiate e tranquille. Per ora si lamentano limitati allettamenti, e la comparsa di ruggine.

Granoturco. — Anche il commercio del granoturco ha segnato nella scorsa decade diverse oscillazioni nei prezzi, tuttavia non di grande entità, e dovuto alla variabilità delle richieste in determinati giorni e su determinate piazze. Non vi sono variazioni degne di rilievo sulle quotazioni di base esposti nella precedente nostra rivista.

Avena. — Il mercato dell'avena ha avuto negli scorsi giorni ed ha tuttora un'andamento piuttosto vivo, con numerose contrattazioni e con prezzi in lieve aumento. Mentre l'avena estera quotasi a Milano da L. 119 a 121, quella nazionale si quota ai seguenti prezzi: a Pavia da L. 115 a 118, a Stradella da L. 120 a 124; a Brescia da L. 130 a 135, a Cremona da L. 120 a 125; a Padova da L. 115 a 120, a Vicenza da L. 126 a 128, a Ferrara da L. 120 a 122, a Bologna l'avena rossa da L. 125 a 128.

Segale. — Mercato stazionario per quanto riguarda i prezzi, quantunque la richiesta sia abbastanza animata.

Risoni e risi. — Alla più attiva richiesta da parte del consumo che si è registrata fin dalla decade precedente è seguita una somma maggiore di contratti portati a termine; e le quotazioni tanto pei risoni quanto pei risi si sono fatte più sostenute. Così a Pavia il risone vialone si quota da L. 150 a 160, i maratelli da L. 140 a 150, l'originario e comune da L. 140 a 155, lo scadente da L. 125 a 135; il riso vialone da L. 270 a 285, il maratelli da L. 240 a 250, l'originario da L. 225 a 235, lo scadente da L. 200 a 215, il mezzagrana da L. 130 a 140. A Vercelli i risoni orginari hanno prezzi da L. 150 a 155, l'andante da L. 140 a 142, il maratelli da L. 143 a 148, l'andante da L. 132 a 142; i risi sgusciati originari da L. 190 a 200, i maratelli da 190 a 200; i risi raffinati originari da L. 218 a 220. A Milano, secondo il bollettino del 23 u. s. pubblicato da quella Camera di Commercio, si sono avuti i seguenti prezzi: pei risoni vialone L. 155 a 165, il maratelli da L. 145 a 155, il granalunga da L. 160 a 170, il grana comune da L. 145 a 155; ed i risi da L. 270 a 280 per il vialone, da L. 250 a 260 per l'ostiglia, da L. 235 a 255 per il maratelli, da L. 215 a 238 per il comune, da L. 242 a 245 per il brillato originario.

FORAGGI. — I foraggi del passato raccolto, che sono ormai ridotti a quantità di poca importanza, hanno mercato con debole richiesta e con conseguente riduzione di prezzi. Il taglio dei nuovi fieni è nel suo pieno, disturbato purtroppo da stagione poco propizia perchè spesso piovosa. Non si sono ancora fatte contrattazioni molto importanti; tuttavia si ritiene che la media dei prezzi raggiunti si aggiri sulla base da L. 30 a 60 per q.le alla proprietà, a seconda della qualità e delle regioni.

Paglia. — Debole mercato con prezzi stazionari fra le 20 e le 30 lire per q.le; più sostenuti risultano i prezzi, specialmente per la merce imballata, nell'Italia Centrale.

Panelli. — Tranne che per quello di vinaccioli, i prezzi dei panelli sono in aumento, tanto che sul mercato di Milano le quotazioni hanno raggiunto le seguenti basi; il panello di lino da L. 120 a 125; il colza ravizzone da L. 65 a 67, il frumentone da L. 108 a 110, il sesame da L. 100 a 105.

BESTIAME. Bovini. — Non si hanno a registrare importanti variazioni sull'andamento generale del mercato bovino; però è a dirsi che per i buoi da ma-

cello si hanno accenni di ristagno nelle contrattazioni, dipendente da più scar richiesta sulle maggiori piazze di consumo. A Milano si è verificata qualche r duzione in occasione del mercato del 22 u. s.; e così i buoi si sono quotati da I 630 a 700 quelli della prima qualità, da L. 510 a 620 quelli della seconda qual tà, da L. 350 a 500 quelli di terza qualità.

I buoi da lavoro sono in maggiore buona vista, ma i prezzi non hanno subì variazioni molto sensibili; infatti essi variano dalle 550 alle 650 lire secondo merito e secondo le piazze.

Suini. — Come avviene sempre in questa stagione, i grassi sono poco richiest e conseguentemente i prezzi si fanno sempre più deboli. I lattonzoli hanno a ch'essi mercato debole, e poco trattati sono anche i magroni. Anche per ques i prezzi segnano una certa tendenza al ribasso. A Reggio Emilia i grassi si qu tano da L. 730 a 760 per q.le peso vivo, i lattonzoli da L. 170 a 190 per capo, magroni da L. 9 a 9,50 al kg.

Pollame. — Il mercato del pollame continua ad essere abbastanza animato co prezzi sostenuti, che a Milano segnano i seguenti limiti: tacchini vivi da li 10,50 a 11, tacchine a L. 12; pollastri novelli da L. 16 a 16,75, pollastri d L. 14 a 14,75, galline da L. 11,50 a 12, piccioni grossi da L. 5 a 6 caduno.

UOVA. — Mercato normale sulle seguenti basi (Milano); uova scelte da be da L. 6,50 a 6,60 alla dozzina per la prima qualità, da L. 5,80 a 5,90 la second qualità.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Il *perfosfato minerale* ha scarsiss ma richiesta ed il relativo mercato si può dire fermo. Le *scorie Thomas* sono ir sistentemente offerte, ma stentate procedono le contrattazioni in conseguenz di prezzi assai sostenuti. Il *nitrato di soda* è ancora poco richiesto in cons guenza del ritardo nella vegetazione delle colture sarchiate; si prevede però u prossimo risveglio. Il *solfato ammonico* ha mercato molto fiacco con prezzi ir variati. Per il *solfato di rame*, perdurando la stagione assai favorevole alle mala tie crittogamiche, si è intensificata la ricerca; e mentre le offerte della second mano si sono di molto ridotte, le fabbriche sostengono le quotazioni segnand base Piemonte, il prezzo di lire 240 circa.

Zolfo. — Sempre molto viva la richiesta specialmente per le qualità più pr giate; di queste sono ormai esaurite le marche che incontrano il maggior favo dei viticultori. I prezzi sono sempre molto sostenuti.

VINI. — In generale la cacciata delle viti è, se non abbondante, di entit considerevole; si teme però che, per il perdurare della stagione a temperatura in costante e per la frequenza di pioggerelle che conservano un alto grado di um dità, sia difficile poter salvare la vite dagli attacchi di peronospora e di oidio ch in qualche regione incominciano ad affacciarsi, nonostante la strenua lotta che viticultori conducono applicando i costosi anticrittogamici. La mano d'opera a prezzi molto elevati. Il commercio del vino accenna a ripresa e si pensa ch specialmente i tipi sani e quelli di gradazione elevata verranno assorbiti dal co sumo prima del nuovo raccolto.

Redaz.

*Redattore responsabile* Dott. Mario Signorini.

**Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.**